



Tamerlano

HWV 18

Musica di

George F rederich H andel

A cura di

<http://www.haendel.it>

http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever

Ottobre 2004



A tto P rimo

La scena è in Prusa, capitale della Bitinia, la prima città occupata dal Tamerlano dopo la sconfitta dei Turchi

OUVERTURE

MENUET

SCENA I

*Cortile nel palazzo di Tamerlano, luogo dove sta imprigionato Bajazet.
Bajazet, ed Andronico.*

[Recitativo]

ANDRONICO E BAJAZET

Esci, esci, oh signore,
abbia libero il passo, in questa reggia.
(Bajazet sorte dalla prigione)

BAJAZET

Prence, lo so, ti devo
Questo di libertà breve momento,
e perché il devo a te, men grave il sento.

ANDRONICO .

No, Bajazet, al Tamerlan tu 'l dei.

BAJAZET

Al Tamerlan? Da lui
Libertà non voglio: da lui che appena
saria degno portar la mia catena.
M'hai tu pietà?

ANDRONICO

M'affligge allor che 'l chiedi.

BAJAZET

Dammi il tuo ferro!

ANDRONICO

Ah! mio signor, non mai.

BAJAZET

Tu 'l nieghi a me? Per me pietà non hai.
Non me 'l nieghi il mio ardir:
questo mi tragga

alla mia libertade, o con la vostra,
o con la morte mia.
(Leva di mano ad una guardia la daga.)
Indietro!

ANDRONICO
Ohimè! tu sei...

BAJAZET
Son Bajazet ancora,
benché io sia prigionier.
No, no, non voglio dal Tamerlan
né libertà né vita.
Io vò morire, o sia ragione o orgoglio.
(Tenta d'uccidersi.)

ANDRONICO
Ferma! Signor, che fai?
Tu morir? Ed Asteria?

BAJAZET
Ahi, tu mi svegli in seno un molle affetto,
per cui sento languir la mia costanza.
Questo è il solo spavento
che mi fa il mio morir: lasciar mia figlia.

ANDRONICO
E in qual grand'uopo, oh dei!

BAJAZET
Ah! mio destin, troppo crudel tu sei!
Son tra ceppi, e m'insulta il mio nemico;
ho in mano la vendetta, e pur la perdo;
posso morire, e ancora
m'è fatale il mio amor; né vuol, ch'io mora.
(Getta il ferro.)

[Aria]

Forte e lieto a morte andrei
se celassi ai pensier miei
della figlia il grande amor.
Se non fosse il suo cordoglio,
tu vedresti in me più orgoglio,
io morrei con più valor.
Forte e lieto a morte andrei, ecc.
(Parte.)

SCENA II

Andronico, e poi Tamerlano.

[Recitativo]

ANDRONICO

Non si perda di vista il disperato;
servasi Asteria in lui, e nel suo amante
ami la figlia almen l'amor del padre.

TAMERLANO

Prencipe, or ora i Greci
han posto in mio poter il vostro impero;
ond'io vi rendo il trono. Il Tamerlano
non usurpa l'altrui, vince, e lo dona.
Io vi dichiaro imperator; potrete
partir a vostro grado.
Ite a Bisanzio...

ANDRONICO

Ah! mio signor, è grande
il dono, e il donator; ma...

TAMERLANO

Il rifiutate?

ANDRONICO

No, Signor; ma si presto
dividermi da voi?
Deh! Lasciate che apprenda
vicino ancora al vincitor del mondo
il mestiero dell'armi.

TAMERLANO

Andronico, il consento, anzi lo bramo.
temeva impaziente
la brama di regnar; ma il vostro indugio
deve servirmi a vincere un nemico.

ANDRONICO

Qual nemico rimane?
Signor, tutto il mio sangue...

TAMERLANO

Non v'è duopo di sangue
per debellar un prigionier, che solo
ha il suo orgoglio in difesa.
E questi l'Ottoman. Infine io voglio
che di nostra union sia vostro il merto.

ANDRONICO

La vostra union? Oh giusti cieli! E questo
il miglior de' miei voti.
Nel duol di Bajazet
il suo gran vincitor al fine è vinto.

TAMERLANO

No, prence, non mi ha vinto
di Bajazet il duolo, e men lo sdegno.

ANDRONICO

E d'onde il colpo?

TAMERLANO

E vendicato a pieno
Bajazet del suo sangue: amo la figlia.

ANDRONICO

Che sento, oh ciel!

TAMERLANO

Ah! sì, che io sono amante,
e di tal cangiamento
voi sol siete la colpa.

ANDRONICO

Io?

TAMERLANO

Sì, quando il superbo
irritava i miei sdegni,
mi conduceste a' piedi
la mia funesta vincitrice; il pianto,
che chiedeva da me pietà del padre,
ottenne amor per lei.

ANDRONICO

(Ahì, fiero colpo!) E Irene,
Signor, che già s'avanza al vostro letto?

TAMERLANO

Non deve esser mia sposa!
La destino per voi.

ANDRONICO

Per me, signore?

TAMERLANO

Per voi, non posso fare
scelta miglior, né voi miglior acquisto.
Non chiedo in ricompensa,

che il consenso d'un padre,
perché salga una figlia al maggior trono.
Da voi lo spero, e non lo spero invano,
se penserete, che l'impero e Irene
ambidue doni son della mia mano.

[Aria]

Vo' dar pace a un'alma altiera,
acciò renda men severa
l'ira sua, il suo furor.
Addolc'ita la sua pena,
scioglierò quella catena
ch'odio accende nel suo cor.
Vo' dar pace a un'alma altiera, ecc.
(Parte.)

SCENA III

Andronico solo.

[Recitativo]

ANDRONICO
Il Tartaro ama Asteria,
ed io ne fui cagion! Incauto amante!
Non sapevi per prova,
che non avea quel volto,
che a lasciarsi veder per farsi amare?
Ma ciò non basta, devo
tradir anche me stesso?
Che farò? Son amante, e son monarca;
ma son beneficato;
se il fosse ancor, non vo' parere ingrato.

[Aria]

Bella Asteria, il tuo cor mi difenda
se tradisce la bocca il pensier!
Par ch'offenda l'amante la fede,
ma lo chiede amistade e dover.
Bella Asteria, il tuo cor mi difenda ecc.

SCENA IV

*Appartamenti destinati a Bajazet ed Asteria nel palazzo del Tamerlano.
Asteria, e poi Tamerlano.*

[Recitativo]

ASTERIA

Il fortunato Andronico ritorna
all'impero de' Greci?
Nella crudel giornata,
che il Tamerlan vinse mio padre in campo,
con la mia libertà perdei me stessa,
che più? L'amai, e l'amo; or lo spietato
si porta a una corona,
e me qui lascia alle catene? Ingrato!
(Entra Tamerlano.)

TAMERLANO

Non è più tempo, Asteria,
di celarvi un segreto, a cui legata
sta la vostra fortuna,
di Bajazet, d'Andronico, e mia:
oggi, se voi bramate,
avran fine i miei sdegni, e al genitore
darò cortese libertade, e pace.

ASTERIA

Vincitor già del mondo
non vi riman per renderci felici,
che vincere voi stesso.

TAMERLANO

Son vinto; e amor n'ha il merto.
Andronico ne tratta
con Bajazet: ai patti del trionfo
manca il vostro consenso.

ASTERIA

Forse Andronico ottenne
da voi...

TAMERLANO

Al Greco prence
è noto il mio volere, e già favella
di vostre nozze al padre.

ASTERIA

Di mie nozze? Con chi?

TAMERLANO

Col Tamerlano.
Sì, vi adoro, oh bella;
io lo dico, e ciò basta.

ASTERIA

Signor, se il prence Greco
necessario si rende a queste nozze,

pria d'inoltrarmi intendo
udir dalla sua bocca il mio destino.

TAMERLANO

Io v'acconsento, anzi lo bramo.
Il Greco non può ch'oprar per me:
gli rendo il trono,
e gli cedo per voi d'Irene il letto.

ASTERIA

Come? Di chi?

TAMERLANO

D'Irene.

ASTERIA

Ad Andronico?

TAMERLANO

Sì.

ASTERIA

Ed ei l'accetta?

TAMERLANO

Asteria, io vi do tempo a un gran consiglio.
Udite il Greco e persuadete il padre;
uno ha in premio due troni,
e l'altro libertade, pace e vita.
Pensateci! Da voi sola dipende
render del genitor felice il fato,
grande un amico, e un vincitor beato.

[Aria]

Dammi pace, o volto amato,
avrà pace il genitor.
Il tuo sdegno sia placato
dal tormento, ch'ho nel cor.
Dammi pace, o volto amato, ecc.
(Parte.)

SCENA V

Asteria sola.

[Recitativo]

ASTERIA

Serve Asteria di prezzo al Greco infido

per acquistar nuove corone?
Ah! indegno!
Il mio fedele amante
a prò del mio nemico è mediatore
d'infami nozze, allor ch'era rivale?
Ah! che invan mi giurò più volte amore!

[Aria]

Se non mi vuol amar,
almeno il traditor,
perfido ingannator,
il cor mi renda.
Se poi lo serba ancor,
che non lo sprezzi almen,
o nell'amarlo il sen
poi non l'offenda.
Se non mi vuol amar, ecc.
(Mentre vuol partire si trattiene, vedendo venire il padre e l'amante.)

SCENA VI

Bajazet, Andronico, ed Asteria.

[Recitativo]

BAJAZET
Non ascolto più nulla.

ANDRONICO
Almeno udite la volontà d'Asteria!

BAJAZET
Ella è mia figlia.
(ad Asteria)
Non ti partire, Asteria;
che di te qui si tratta.

ANDRONICO
(Ah! che s'ella consente, io son perduto!)

ASTERIA
Di me? (Che dubitar? Sì, sì, già vedo
il tradiror confuso.)

BAJAZET
E perché so che il mio
s'accorda col tuo cor,
per te risposi.

ASTERIA
Di che?

BAJAZET
Il nostro nemico (ahi, che nel dirlo
avvampo di rossor, ardo di sdegno!)
d'Andronico col mezzo
chiede le nozze tue,
e m'offre in premio libertade e pace.
L'empio sa pur che fremo
d'essergli debitor sin della vita.

ANDRONICO
(E nulla dice Asteria?)

BAJAZET
Figlia, tu non rispondi?
Io mi credea su l' indegna proposta
vederti accesa di dispetto e d'ira,
ma invece tu vacilli
sino su la repulsa. Ah, figlia, figlia!

ASTERIA
Or che il Tartaro rende la corona
ad Andronico,
il superbo con la fortuna cangia
core e affetto.
V'è noto il don di quel suo grande amico?
Li cede in premio di mie nozze Irene;
Or l'ambizion e un nuovo amor lo chiama
oprar, non gia per noi, ma per sé stesso.

BAJAZET
E ciò è vero?

ANDRONICO
Crudele! Tacer non posso.
Asteria, al vostro amante non conviene
così ingiusto rimprovero; sappiate
che ho chieste queste nozze
col timor d'ottenerle;
ma non vedo che voi
siate pronta al rifiuto,
come che foste a rinfacciarmi ingiusta.

BAJAZET
Prence, Asteria è mia figlia,
io rispondo per lei, e se tu l'ami,
noto ti sia che il Tamerlano amante
è il rivale minor ch'abbia a temersi.

Vanne, principe, vanne;
tu consola i miei sdegni, e a tutto questo
aggiungi pur, che s'anco mi rendesse
oltre la libertà dell'Asia i regni,
mi è più grato il piacere
di negargli mia figlia.

ANDRONICO

(E Asteria tace?) Ma, signor, la repulsa
vi può costar il capo.

BAJAZET

Non più! ti dissi, vanne.
La risposta tu rendi
al mio nemico, e la risposta è questa:
il rifiuto d'Asteria e la mia testa.
(Andronico parte.)

[Aria]

Ciel e terra armi di sdegno,
morrò invitto, e sarò forte.
Chi disprezza pace e regno
non potrà temer la morte.
Ciel e terra armi di sdegno, ecc.
(Parte.)

SCENA VII

Andronico, ed Asteria.

[Recitativo]

ANDRONICO

Asteria non parlate?
Ai riporveli vostri mal corrisponde
questo ostinato silenzio,
ond'è che meco siete sdegnata
o v'opponete al padre?

ASTERIA

Non replicate Andronico! Eseguite
gli ordini di mio padre,
ma per me non v'impegnate a nulla.

ANDRONICO

Legge crudel! devo partir
certo dell'ora sua
ma di mia sorte incerto.

ASTERIA

S'ho a soffrir dall'amante esser tradita,
la via di non amare, oh Amor, m'addita!

[Aria]

Deh! lasciatemi il nemico,
se toglie a me l'amante,
stelle amiche, per pietà!
Ed allor questo nemico,
se non posso averlo amante,
potrò odiar con libertà.
Deh! lasciatemi il nemico, ecc.
(Parte.)

SCENA VIIa

Leone solo.

[Recitativo]

LEONE

Principessa infelice,
infido Tamerlano!
Questa, questa è la fede
che diè un monarca a così illustre erede?
Con generoso core vuò mostrargli
il suo errore. Corro per rinfacciarlo
ma sogno, o voglio? E così incauto io parlo?
Del superbo il furore ecciterò,
ma che tem'io? Si vada
a difesa del giusto,
s'irrite pure il barbaro regnante,
sprezza i gran perigli alma costante.

[Aria]

Nel mondo e nell'abisso
io non pavento
tutto l'orror che mai
poss'inventar il ciel, la terra, il mare.
No, perdere non vuò,
già sto contento;
Irene, tu vedrai
che virtù sol m'è guida a grande operare.
Nel mondo e nell'abisso, ecc.

SCENA VIII

*Atrio nel palazzo di Tamerlano.
Andronico da una parte, Irene e Leone dall'altra.*

[Recitativo]

IRENE

Così la sposa il Tamerlano accoglie?
E fuor che il Tamerlano ogni altro incontro?

LEONE

Il Greco prence è questo,
in breve a lui succederà il monarca.

ANDRONICO

Vergine eccelsa, io vengo
dal Tamerlan prescelto
al grand'onor d'accogliervi in sua vece.

IRENE

Ma, il mio sposo, dov'è?

ANDRONICO

Dirvi dovrei che lo son io, ma il cambio
troppo è difforme ai vostro gran destino

IRENE

M'ingannò dunque il Tamerlano, o pure
pentito di mie nozze
vuoi che io parta nemica
quando venia sua sposa?
Chi m'addita la via
per tornar al dover quest'infedele?
Chi m'assicura almeno
da nuovi insulti, e chi m'accerta poi,
che lo posso veder per vendicarmi?

ANDRONICO

Io.

IRENE

Ed in qual forma?

ANDRONICO

Udite! ancora ignota
voi siete al Tamerlan,
fingetevi compagna o messagiera
della sprezzata Irene
pregate, minacciate, il tempo poi
darà incontro opportuno per iscoprirvi.

IRENE

Si faccia, è questo il mezzo

per salvar il decoro,
e non abbandonar la mia ragione.

ANDRONICO

Leone vi servirà scorta segreta.

LEONE

Ubbidiente e fido,
che tal credo giovar al mio sovrano.

IRENE

Andiamo, amici, e nella vostra fede
di Trabisonda poserà l'erede.

[Aria]

IRENE

Dal crudel che m'ha tradita
tenterò con la mia vita
di rimuover l'empietà.
Ma se poi tiranno ancora
non ascolta chi l'adora
dimmi, oh Ciel, che mai sarà?
Dal crudel, che m'ha tradita, ecc.
(Parte con Leone.)

SCENA IX

Andronico solo.

[Recitativo]

ANDRONICO

Chi vide mai più sventurato amante?
Asconder mi convien l'ardor ch'io sento
per salvar l'Ottoman dall'ira ingiusta
del Tartaro sdegnato.
Meco s'adira Asteria;
credendomi infedel da sé mi scaccia
e di punir l'infedeltà minaccia.
Può contro un sen
esser più crudo il fato?
E quando mai d'Asteria
io rivedrò il sembiante?
Chi vide mai più sventurato amante?

[Aria]

Benché mi sprezzì l'idol che adoro,
mai non potrei cangiar amore.

Lusinghe e vezzi non dan ristoro
ai mali miei, al mio dolore.
Benché mi sprezzì, ecc

FINE DELL' ATTO PRIMO

A tto Secondo

SCENA I

*Galleria corrispondente al gabinetto del Tamerlano.
Tamerlano, ed Andronico.*

[Recitativo]

TAMERLANO

Amico, tengo un testimon fedele
del vostro in mio favor felice impiego;
al fin col vostro mezzo
la mia grande nemica è già placata.

ANDRONICO

Come, Signor, Asteria?

TAMERLANO

Si, sarà mia, vostra mercè.

ANDRONICO

Ma il padre?

TAMERLANO

So che il superbo non v'assente ancora,
ma inutile è il suo assenso,
se in mio favor ho della figlia il core.

ANDRONICO

(Ecco alfine avverati i miei sospetti.)

TAMERLANO

Vi duol che da altro labbro
abbia l'avviso? A voi
però la devo, e ho pena
non aver più come parervi grato.

ANDRONICO

Dopo un sì grande acquisto
l'avete ancor veduta?

TAMERLANO

Deve guidarla a momenti
Zaida nelle mie stanze.

ANDRONICO

(Ed anche questo, oh Ciel!)
Ciò è noto al padre?

TAMERLANO

Perché tante richieste?
Prence, attendete al vostro
gia vicino imeneo.
Irene, ch'accoglieste, è vostra sposa.
Vado a ordinar la pompa, e questo giorno
sarà di vostre e di mie faci adorno.

[Aria]

Bella gara che faranno
coronati i nostri amori!
Io sarò nel vostro grato,
e nel mio voi fortunato;
cangerem cori con cori.
Bella gara che faranno, ecc.
(Parte.)

SCENA II

Asteria, ed Andronico

[Recitativo]

ASTERIA

(Qui l'infedel! cogliamo
delle nostre vendette almen il frutto.)

ANDRONICO

Asteria, vi turbate? e che? temete
portarvi forse me presente a un trono,
per cui fù così pronto il vostro voto?

ASTERIA

Piano, Andronico, piano! non mi guida
ambizione o amore al trono;
farò veder,
(ma Asteria, ove trascorri?)
voi mi spingete al soglio, il dissi,
e il dico;
e se voi non aveste o core o forza

per dichiararvi contro il mio nemico,
a odiarlo nè men io son più tenuta.

ANDRONICO

Quando ciò sia, protesterò altamente
contro le chieste nozze,
mi griderò nemico
del Tamerlan rifiuterò l'impero,
al fin morirò, se il morir mio si brama.
(Entra Zaida e parla all'orecchio di Asteria).

ASTERIA

Non è più tempo, il Tamerlan mi chiama.

[Aria]

Non è più tempo, no,
un altro stringerò,
sospiri in vano.
Quest'è destin d'amor,
sovente il primo ha il cor,
l'altro la mano.
Non è più tempo, ecc.
(Parte.)

SCENA III

Andronico solo.

[Recitativo]

ANDRONICO

Ah, no! Dove trascorri, idolo mio?
Torna a bear quest'alma!
Io ti perdon, perdona.
Ma che? Sorda a miei pianti,
sprezza l'ardor che ho in seno?
Ah, disperato Andronico, che pensi?
Perdesti Asteria, e perderai la vita!
Si vada a Bajazet. Ah! se l'altiero
non oppon l'ira sua, più nulla spero,

[Aria]

Cerco in vano di placare
l'idol mio, il mio bel nume,
se le stelle a me fan guerra.
Io comincio a disperare,
qual nocchier che perde il lume,

quando ignota è a lui la terra.
Cerco in vano di placare, ecc.
(Parte.)

SCENA IV

*S'alza la tenda del gabinetto, e si vede a sedere nel mezzo il Tamerlano, ed Asteria da una parte sopra origlieri.
Tamerlano, Asteria, Leone, e poi Irene.*

[Recitativo]

LEONE

Signor, vergine illustre
chiede accostarvi per Irene al soglio.

TAMERLANO

Venga colei, che in via
Irene a noi per esplorare i sensi.
Legga in volto ad Asteria
il destin del mio trono, e la mia scusa.

IRENE

(La schiava assisa, e la regina in piedi?)
Signor, di Trabisonda
L'erede a voi...

TAMERLANO

Non t'inoltrar! M'è noto
ciò che pretende Irene.

IRENE

Non arrossite,
tradir una reina,
per poi stender la destra ad una schiava?
Una schiava, che ancora
non si sa con qual cor venga sul trono!

TAMERLANO

Che più direbbe Irene?

IRENE

(E Irene io sono.)
E tu, superba donna,
Il di cui gran retaggio è una catena,
sappi, che il soglio, a cui ti porti,
è pria dovuto a un'altra,
e impara dalla fé,
che tradisce il donator,
a misurare il dono.

TAMERLANO

Donna, garristi assai; in te rispetto
sesso, beltade, e più d'Irene il nome.
Son reo, lo so, ma la discolpa è questa:
al fin la cedo a un trono
non minore del mio; si plachi, e regni.

IRENE

Se non stringe la mano
del Tamerlan, ritornerà qual viene.

TAMERLANO

Fa' che mi spiaccia Asteria,
e abbraccio Irene.
(Parte.)

SCENA V

Asteria, Irene, e Leone.

[Recitativo]

ASTERIA

Senti, chiunque tu sia, che a prò d'Irene
tanto finor dicesti:
conosci adesso il cor d'Asteria, e apprendi
che me non chiama al trono
o brama di regnar, o molle affetto.

IRENE

Che dunque?

ASTERIA

Basta, e sappi
che non vi vado ad ingombrarne il passo.

IRENE

Ma due reine non capisce un trono.

ASTERIA

Me vedrà tosto Irene
o caduta, o discesa.
Dille al fin, che non parta;
in pegno de' miei detti ecco la mano:
saprà Asteria spiacere al Tamerlano.
(Parte.)

SCENA VI

Irene, e Leone.

[Recitativo]

IRENE
Gran cose espone Asteria.

LEONE
Ond'è che al certo
maggiori ne ha in pensier.

IRENE
Alla tua fede,
Leon, mi raccomando.

LEONE
Così servo al monarca, e a Irene insieme.

IRENE
Non si perda di vista
questa schiava nemica; è risoluta.

LEONE
Cauto de' passi suoi seguirò l'orme.

IRENE
Felice me, se il soglio,
che ragione o belta sì mal difende,
gratitudine almen oggi mi rende.

[Aria]

Par che mi nasca in seno
un raggio di speranza
a consolarmi il cor.
Ma non contenta è a pieno
del seno la costanza/speranza,
se l'agita il rigor.
Par che mi nasca in seno, ecc.
(Parte.)

[Recitativo]

LEONE
Veggio da questi amori
nascere strane vicende;
troppo Asteria è nemica,
molto il Tartaro è amante,
ed il core d'Irene è ognor costante.

[Aria]

Amor da guerra e pace,
da pena e da tormenti,
e poi, sordo ai lamenti,
gode di far penar.
Di lui l'ardente face
accende un cor sprezzato,
e poi che l'ha piagato
lo lascia abbandonar.
Amor da guerra e pace, ecc.
(Parte.)

SCENA VII

Bajazet, ed Andronico.

[Recitativo]

BAJAZET
Dov'è mia figlia, Andronico?

ANDRONICO
Sul trono.

BAJAZET
Su qual trono?

ANDRONICO
Su quel del suo nemico.

BAJAZET
Del Tamerlan?

ANDRONICO
Così nol fosse!

BAJAZET
Ah, indegna.
E quando, e come?
ohi, me tradito! Parla!

ANDRONICO
Testé la vidi io stesso entrar la stanza
del Tartaro; la guidi
vendetta o ambizion sole sul trono.

BAJAZET
E tu, codardo amante,
che nemico potesti
farla scender dal mio, dal proprio soglio,
ad un altro non suo non le sapesti

attraversar la strada?

ANDRONICO

Dissi, gridai, ma chi non bada al padre,
più non ascolta un vilipeso amante.

BAJAZET

Entriam, Prence, seguiamola,
e se non siamo a tempo
d'impedir che vada al trono,
o vo' che scenda o Bajazet non sono.

[Aria]

BAJAZET

A' suoi piedi padre esangue
la superba mi vedra,
se non ha
del mio sdegno, del mio sangue
o timor, o almen pietà.
A' suoi piedi padre esangue, ecc.
(Partono.)

SCENA VIII

Andronico solo

[Recitativo]

ANDRONICO

Se Asteria mi tradisce, al certo io voglio
darle quel cor in man, che tanto adora;
svenerò Tamerlano,
ucciderò me stesso, e al fin contenta
sarà l'empia crudel che mi tormenta.

[Aria]

Più d'una tigre altero
e perfido e severo
è il cor che ha in petto.
Empia disumanata
s'è d'ogni amor scordata,
e sol di crudeltà ha ogn'or diletto.
Più d'una tigre altero, ecc.

SCENA IX

Sala con trono - Tamerlano, ed Asteria, poi Bajazet, e poi Andronico.

[Recitativo]

TAMERLANO

Al soglio, al soglio, oh bella!

ASTERIA

Signor, si fà mia legge il piacer vostro;
al soglio si.

(Ma per svenarvi un mostro).

TAMERLANO

Porgi la destra!

ASTERIA

Eccola al cenno.

(Ahi, pena! se mi vedesse il padre
éccolo, ahi vista!)

BAJAZET

Dove Asteria?

TAMERLANO

E tu dove, oh Bajazet?

BAJAZET

Ad arrestar mia figlia.

TAMERLANO

Temerario!

cotanto ardisci prigionier?

BAJAZET

Le mie catene

non mi han tolto ragion sopra mia figlia.

TAMERLANO

Più tua figlia non è, mia sposa è Asteria.

BAJAZET

Tua sposa? non è vero;

degli Ottomani il sangue

non può accoppiarsi al sangue

d'un pastore.

TAMERLANO

Infelice superbo

non sai, ch'io sono tuo signor ancora?

BAJAZET

Eh! fortuna non toglie, o lieta, o avversa,

a te viltà di sangue, a me grandezza.
(ad Asteria) Tu taci? temeraria, il tuo rossore
vendica già in gran parte il tuo delitto,
perfida, indegna figlia!

TAMERLANO

Olà! si taccia!
Stanco son di tue furie,
e se il volto d'Asteria
non arrestasse il colpo,
ne porterebbe il capo tuo la pena.

BAJAZET

Eccolo, via! che tardi? indarno spero
altrimenti placarmi.

ASTERIA

(Il cimento è funesto, o taci, o parli.)

TAMERLANO

Ti vo'avvilto almen, se non placato.
Olà! pieghisi a terra
il superbo Ottomano,
e quel ardito capo
mi serva di sgabello a girne al trono.

BAJAZET

Non s'affatichi alcuno, eccomi io stesso
proteso a terra, ascendi al trono! Teco
v'ascenda Asteria,
e con crudele ed inaudito esempio
oggi si veda al soglio del nemico
sul capo al genitor passar la figlia.

TAMERLANO

Andiamo, Asteria!

ASTERIA

Ah! mio signor! vi seguo,
ma non per questa via,
se mi volete sposa,
non mi vogliate almen disumanata!
sgombrisi quel sentiero, e vengo al soglio.

ANDRONICO

(A tempo giungo, ad osservar l'infida.)

TAMERLANO

Surgi!

BAJAZET

No, poiché ingombro alla superba
almen la via del trono.

TAMERLANO

Surgi, ti dico, olà!

BAJAZET

Perverse stelle!

TAMERLANO

Con intrepido guardo
rimira, Bajazet, qual sie tua figlia,
in onta ancora al tuo mal nato orgoglio.

ASTERIA

Padre, perdon!

(saprai qual vado al soglio.

Andronico, tu taci?)

ANDRONICO

Dopo il padre

non ha voce l'amante.

Che dite Bajazet?

Colei vi sembra quella,

che così ben prima sapea

finger amor per me, dover per voi?

BAJAZET

Deh! rivolgiamo altrove,

Andronico, le ciglia!

colei di Bajazet no, non è figlia.

TAMERLANO

Andronico, è ormai tempo,

che il Tamerlano vi sia grato. Asteria

è mia per voi, per me sia vostra Irene

e con Irene l'uno e l'altro impero.

Or venga Irene a noi!

SCENA X

Irene, e detti.

[Recitativo]

IRENE

E per lei vengo ad impegnar quel posto
e promesso e dovuto; è già occupato?

sei quella tu che non conduce al trono
o brama di regnar, o molle affetto?

ASTERIA

(il rimprovera ancor non esce in vano.)

TAMERLANO

Ancor l'ardita qui?

mà dov'è Irene?

IRENE

Irene non verrà giammai se pria
sgombrato non rimira il trono e il letto.

TAMERLANO

Fà ch'Asteria discenda, e abbraccio Irene.

IRENE

Io far scender Asteria? Ah! se il potessi!
olà, chi di voi presta
a una tradita principessa il braccio
contro un'usurpatrice e a pro del giusto?
Bajazet? è suo padre,
Andronico? è sprezzato,
il Tamerlano? è il reo: non trovo ajuto.

BAJAZET

Fermati, oh donna, che a tuo pro
m'impegno; o scenderà mia figlia,
o non son padre. Odi, perfida, e tu,
fiero nemico, mi lascia favellar,
o ti protesto; l'ultimo giorno
che m'ascolti è questo.

ANDRONICO

Signor!

BAJAZET

Lascia ch'io dica.
Asteria,
che per figlia non ti ravvisi più
dimmi: sei quella
che giurò al Tamerlano odio e vendetta?
Tu del sangue Ottoman? perfida, menti.
Del tuo nemico amante
non ottenesti al genitor la morte,
per averne poi tu Reina il merto?
ecco il petto, ecco il capo, or via!
che tardi?
quest 'ultimo ti resta

ancor di tuoi delitti.

ANDRONICO

(Sento struggermi l'alma.)

BAJAZET

Disumanata, un padre disperato
ti dimanda la morte e ti minaccia
o a pietade o a timor, ciò non ti muove?
Andiamo a mendicar la morte altrove!

ASTERIA

Padre, ferma!

TAMERLANO

Si fiacca, Astenia, dunque,
che di grida impotenti il suon ti scuote?

ASTERIA

E mio padre che parla.

TAMERLANO

Io son tuo sposo.

ASTERIA

Non per anco;
e di qua scender poss'io
e non v'è padre che il sentier ingombri.

TAMERLANO

Scendivi dunque tosto! Chi vacilla
del Tamerlan sul trono,
è indegno di posarvi anche un momento.

IRENE ed ANDRONICO

Astenia scende?

ASTERIA

Eccomi scesa.

TAMERLANO

Eh vile!

ASTERIA

Padre, troncasti ad un gran
colpo il volo.

TAMERLANO

Tornate, temerari, ai vostri ceppi.

ASTERIA

Padre,

Cor che pospone a bassi affetti un regno,
di vagheggiarne lo splendore è indegno.
(il Tamerlan si leva in piedi per
discender dal trono; Asteria lo ferma).

BAJAZET

Andiamo

ASTERIA

Tamenlan, non vi partite.

Ascolti ogn'un, e più di tutti fissa,

fissa in me gli occhi,

oh Tamerlan, e mira!

(Asteria pianta lo stile sugli scalini del trono e poi a Tamerlano:)

Quest'era il primo destinato amplesso

che portava festosa Asteria alletto;

giace, è vero, impotente al piè del trono,

ma ancor in esso vagheggiarvi puoi

la mia illustre vendetta e i sdegni tuoi.

IRENE

Gran donna!

BAJAZET

Oh illustre figlia!

ANDRONICO

Oh Cor costante!

TAMERLANO

(Scende furioso del trono.)

Sdegni! Ma di monarca a torto offeso
e disperato amante,

siano di mille armati

Asteria e Bajazet posti in difesa.

Io punir vo' con cento morti e cento,

nel padre e nella figlia il tradimento.

[Trio]

ASTERIA

Ecco il cor, sarò contenta

per morire avrem valor

TAMERLANO

Voglio stragi.

BAJAZET

Eccoti il petto.

TAMERLANO

Voglio sangue.
ASTERIA
Eccoti il cor.
TAMERLANO
Morte a te.
BAJAZET
Non mi spaventa.
TAMERLANO
Piaghe a te.
ASTERIA
Sarò contenta.
TAMERLANO
Per punire armo il rigor.
BAJAZET ed ASTERIA
Per morire avrem valor.
TAMERLANO
Voglio stragi.
BAJAZET
Eccoti il petto.
TAMERLANO
Voglio morte.
ASTERIA
Eccoti il cor.
TAMERLANO
Morte a te.
BAJAZET
Non mi spaventa.
TAMERLANO
Piaghe a te.
ASTERIA
Sarò contenta.
TAMERLANO
Per punire armo il rigor/furor.
BAJAZET ed ASTERIA
Per morire avrem valor.

[Recitativo]

ASTERIA
Padre, dimmi, son più l'indegna figlia?

BAJAZET
No, il tuo sdegno mi placò,
col tuo core e con il mio
più contento l'odierò.

ASTERIA
Andronico, son più l'infida amante?

[Aria]

ANDRONICO

No, che del tuo gran cor
io sono l'offensor,
l'oltraggio io sono.
Se non ti placo pria,
mai della colpa mia
non vo' perdono.
No, che del tuo gran cor, ecc.
(Parte.)

ASTERIA

Amica, son quella superba donna?

[Aria]

IRENE

No, che sei tanto costante
nella la fede a me promessa,
ch'a te fida ancor sarò.
S'or a me rendi l'amante,
avrai l'alma e poi me stessa,
che seguirti ogn'or saprò.
No, che sei tanto costante
(Parte.)

ASTERIA

Si, si, son vendicata,
e se non ho al nemico
qual lo segnò il pensier passato il petto
il io acciario però colpito ha il core,
e vi ha svenato quel funesto amore.

[Aria]

Cor di padre e cor d'amante,
salda fede, odio costante,
pur al fin vi placerò.
Sol non è pago
i mio core, perchè dice il mio timore,
ch'ambe due vi perderà.
Cor di padre e cor d'amante, ecc.

FINE DELL' ATTO SECONDO

A tto Terzo

SCENA I

Cortile del serraglio in cui sono custoditi Bajazet, ed Asteria.

[Recitativo]

BAJAZET

Figlia, siam rei, io di schernito sdegno,
tu d'amore sprezzato;
vorra il nostro nemico
vendicarsi dell'uno e placar l'altro.

ASTERIA

Tutta la colpa mia
e una vendetta che ha fallito il segno.

BAJAZET

Se il Tartaro irritato
pensasse a nuovi oltraggi?
A me nulla più resta oltre la vita,
ma a te...

ASTERIA

Lo scampo, oh genitor, m'addita!

BAJAZET

Odi dunque, ma tutta
a incontrarlo ci vuol la tua virtude.

ASTERIA

Se è morte, sia la mia, ma non la vostra.

BAJAZET

La tua e la mia.
Vedi: quest'è veleno,
de' miei vasti tesori unico avanzo;
te ne fo parte, e perché l'usi ardita,
il mio intrepido cor teco divido.

ASTERIA

Dono caro e gradito,
ch'esci di mano al genitor, ti bacio.

BAJAZET

Ah, sangue mio, ti riconosco! Usciamo
dalle catene ormai. Non altro
attendo più, che l'esito fatale
d'un'impresa che tenta il duce Orcamo.
Bada alla tua difesa,

ch'io baderò alla mia.
Deh, figlia, al primo insulto,
che tenta il Tamerlan, lo bevi, e mori;
e me vedrai al primo infausto avviso
preceder o seguir il tuo destino.

ASTERIA

Padre, al tuo gran voler la fronte inchino.

BAJAZET

Invan, invan si crede
Tenerci un fier destino i lacci al piede.
(Parte.)

[Aria]

ASTERIA

Cor di padre, e cor d'amante,
salda fede, odio costante,
pur al fin vi placherò.
Sol non è pago il mio core,
perché dice il mio timore,
ch'ambedue vi perderò.
Cor di padre, e cor d'amante, ecc.
(Si ritira in disparte.)

BAJAZET

Su la sponda del pigro Lete
la m'aspetta
se vi giungi pria di me.
Che svanita la vendetta
ti promette di seguirti
la mia fè.
Su la sponda del pigro Lete, ecc.
(Parte.)

SCENA II

Tamerlano, Andronico, e Asteria in disparte.

[Recitativo]

TAMERLANO

Andronico, il mio amore
dallo sdegno d'Asteria acquista lena;
irritato ed offeso
odiarla, il so, dovrei, quanto m'oltraggia
dovrei punirla. Ma quel volto ch'ebbe
forza sin di placarmi
a prò di Bajazet, frena i miei sdegni.

ANDRONICO
(Principio infausto!)

TAMERLANO
Io stesso
scendo fra queste mura, acciè da voi
intenda, me presente, i suoi trionfi;
ditegli, che il mio trono ancora è vuoto.

ANDRONICO
Signor, co' suoi nemici non si placa
l'odio degl'Ottomani. Io poi non sono
ugual al grand'impiego,
e chi seppe tradirmi
sulle prime dimande
potrà poi rifiutar anco i miei voti.

ASTERIA
(Bella pro va di fede!
Perché nol può sperar? non me lo chiede.)

TAMERLANO
Voi dunque al maggior segno
da me beneficato, e fatto grande,
vorrete essermi ingrato?
Parlate, o che vi credo
della colpa d'Asteria autore e reo.

ANDRONICO
Asteria

ASTERIA
Iniquo, taci.

ANDRONICO
Non mi dannate almeno
prima d'udirmi; è tempo
ch' Andronico con voi parli da amante.

TAMERLANO
(Qual voce!)

ASTERIA
(Ahi, che dirà?)

ANDRONICO
Chiesi e pregai
a pro del Tamerlan nozze ed affetti;
ma questa mia richiesta è il mio rimorso.

Voi la puniste con fatal consenso,
né del gran colpo mi voleste a parte;
ora lo son dell'odio vostro, e dico
che son rival del Tamerlano, e v'amo.

TAMERLANO
Che ascolto mai?

ANDRONICO
Si, Tamerlano, udite:
un amante, un rival.

ASTERIA
Prence, tacete!

ANDRONICO
No, che pria vo' compir la mia protesta.
Tenga il Tartaro pure
tutti i vasti suoi doni, e ancor maggiori!
che per placar Asteria io gli rifiuto.

TAMERLANO
Se non dovessi al braccio tuo gran prove,
ardito prence, nol diresti impune.
Ma che risponde Asteria?

ASTERIA
S'uniforma al suo amor, benché infelice,
che t'odio, il sai; che l'amo, egli lo dice.

TAMERLANO
Perfida! l'amor tuo fa ciò che invano
sino ad ora tentò tutto il mio sdegno.
Ben ti farrò pentir d'esser sì ardita.

ASTERIA
Ho il mio amante in difesa.

TAMERLANO
Or lo vedremo.
Tronchisi il capo a Bajazet, e Asteria
allo schiavo più vil sia fatta sposa.

ANDRONICO
Dunque real donzella...

TAMERLANO
Non favellar, o la sentenza afretto.

ASTERIA

(Asteria si getta in ginocchio innanzi al Tamerlano.)
Deh, signor, sul mio capo
cada il vostro furor, ma al mio gran padre
perdonate una colpa...

SCENA III

Bajazet, e detti.

[Recitativo]

BAJAZET

Come? Asteria, tu a piè del Tamerlano?
(Asteria si leva in piedi.)
Sorgi, non s'ha da rimirar prostrata
innanzi al suo nemico una mia figlia.

TAMERLANO

Costui m'incanta, e a tollerar mi sforza
ciò che mal soffrirei da un vincitore.

BAJAZET

Dimmi: qual arte usasti
per avvilar degli Ottomani il sangue?

ANDRONICO

Non l'irritate.

BAJAZET

Eh! che quell'empio è un vile!

TAMERLANO

Bajazet, l'ira mia non ha più freno.
Sappi, che non più solo
sei mio nemico: altri due rei son teco.
Ora con un sol colpo
voglio veder puniti
un rival, un'ingrata, e un superbo.
Bajazet ed Asteria
sian trascinati alle mie mense. Seco
venga Andronico, e miri
in Asteria i suoi ritorni;

[Aria]

A dispetto d'un volto ingrato
più sdegnato già s'agita il cor.
E nel petto ai tumulti dell'alma
può dar calma il mio solo furor.
A dispetto d'un volto ingrato, ecc.

(Parte.)

SCENA IV

Bajazet, Asteria, ed Andronico.

[Recitativo]

BAJAZET

Figlia, con atto vil tutta perdesti
del passato vigor la lode e il merto.

ASTERIA

Si minaccò la vostra testa.

BAJAZET

Ancora
se vedessi a troncarla,
scuoter mai non ti devi.

ASTERIA

D'un servo vil mi fu prescritto il nodo.

BAJAZET

Non hai come sottrarti?
E tu Andronico, avesti
cor da soffrir tanta viltade in lei?

ANDRONICO

Non badai che a placarla, e mi compiacqui
del suo stesso delitto esser a parte.

BAJAZET

Vili! ha cor Bajazet anco per voi.
Che preghiere? Che pianti?
La costanza e i dispreggi
sono l'armi da usar contro il tiranno.
Seguitemi e vedrete
Se ne' cimenti suoi
il cor di Bajazet basta anche a voi.
(Parte.)

SCENA V

Andronico, Asteria, e Leone.

[Recitativo]

LEONE

L'empietà de' ministri,

principessa, a partir ormai vi affretta.

ANDRONICO

Voglio dunque morir con te, mia vita!

ASTERIA

No, no, questo vi basti,
Prece, saper che nell'estremo istante
saranno il mio dolor padre e amante.

[Duetto]

ASTERIA

Vivo in te, mio caro bene.
E se morte è a te gradita,
Son contenta di morir.

ANDRONICO

Vivo in te, mia dolce vita.
E se morte è a te gradita,
Son contento di morir:

ASTERIA

Ah! ti perdo, e quando mai,
O mio ben, mi rivedrai?
Troppo è crudo il mio martir.

ANDRONICO

Ah! ti lascio, e quando mai, o mio ben,
O mio ben, mi rivedrai?
Troppo è crudo il mio martir.

ASTERIA

Vivo in te, mio caro bene, ecc.

ANDRONICO

Vivo in te, mia dolce vita, ecc.
(Partono.)

SCENA VI

Salone imperiale apparecchiato per le mense di Tamerlano. Irene, e Leone.

[Aria]

IRENE

Crudel più non son io,
amarlo è dover mio
se m'accarezza.
Ma tanto l'odierò
quanto amarlo dovrò
se mi disprezza.
Crudel più non son io, ecc
(Si ritira in disparte.)

[Recitativo]

LEONE

Se Irene al trono ascende,
saran felici Andronico ed Asteria;
di sì costante affetto
bramo vedere un fortunato evento,
e del contento lor sarò contento.

[Aria]

Se ad un costante core,
tu non dai pace, Amore,
l'odio trionferà.
Sia premio a un pure affetto
bandire ancor dal petto
l'ombra d'infedeltà.
Se ad un costante core, ecc,
(Parte.)

SCENA VII

Tamerlano, Bajazet, Andronico ed Irene in disparte.

[Recitativo]

TAMERLANO

Eccoti, Bajazet,
dall'angusto ritiro in cui t'avea
già l'ira mia ristretto,
innanzi allo splendor delle mie mense,
cortese è il Tamerlan più che non pensi.

BAJAZET

Mi si rende sospetto,
benchè sembri cortese, il mio nemico.

TAMERLANO

L'indovinasti, ho già risolto il modo
che avviliti potrai.

BAJAZET

No, non v'è colpo,
onde avvilit di Bajazet il core.

TAMERLANO

A questo non resisti.

BAJAZET

Che fia? l'affretta! intrepido l'attendo.

TAMERLANO

Or lo saprai; ne venga Asteria, e intenda
dal vincitor offeso il suo destino.
E tu, Andronico, impara, e siegui ancora
ad essermi rival, che ti perdono.

ANDRONICO

O la difendo, o Andronico non sono.

BAJAZET

Fermatevi, che Asteria
è munita da me di sua difesa.

ANDRONICO

Atto da grande è vincere il nemico
ma se l'opprimi poi, è un atto indegno.

TAMERLANO

Parla per te, non per altrui, t'è d'uopo.

ANDRONICO

Altro per me non dico,
che se mi toglì Asteria,
sei un ingiusto, un ingrato, un empio core.

TAMERLANO

Chi ha la vendetta in man,
sprezza il furore.

SCENA VIII

Andronico mentre vuoi partire, s'incontra con Asteria, e detti.

[Recitativo]

ASTERIA

Eccomi, che si chiede?

TAMERLANO

Accostati, superba, e fissa il guardo
ne e posto luminoso che perdesti.

ASTERIA

Lieve perdita è un ben che si detesta.

TAMERLANO

Ma ciò basta; venga
serva che rifiutò d'esser regina.
Tosto ad Asteria un nappo! e al basso

impiego innanzi al suo signor pieghi
il ginocchio.

ANDRONICO
(A parte) Ingiusto!

BAJAZET
Che pensa Asteria?

ASTERIA
(A parte) La sorte almeno a questo colpo arditò!
(Asteria getta il veleno, che gli aveva dato Bajazet, nella tazza, che deve apprestare al Tamerlano, ed è veduta da Irene, che s'accosta alla tavola).

IRENE
(A parte) Ahi! che miro? or conviene
che Irene al Tamerlan parli da Irene.

ASTERIA
Bevi, superbo, bevi, e in questo nappo,
che ti porge Asteria,
d'ambizion l'immensa sete estingui!

TAMERLANO
Mira la figlia, Bajazet! vagheggia,
Andronico, l'amata!
Questo è suo dono, e perché suo,
consacro questa tazza all'amante
e al genitore.

IRENE
Tamerlan, ferma il sorso!

TAMERLANO
Ancora qui la temeraria? e come?
chi ti concesse tanto ardire?

IRENE
Irene;
sappi, ch'entro quel nappo
nuota la morte tua,
sappi, ch'Asteria infuse incauto un dono
che, se vien da sua man, certo è veleno.
Sappi, che parla Irene, e Irene io sono.

TAMERLANO
Tu Irene?
(Ad Asteria)
Tu sì audace?

BAJAZET

Ah! che mia figlia
perduta ha la vendetta, e la difesa!

TAMERLANO

Sieda Irene; e tu iniqua,
il cui pallor già fece rea, che dici?

ASTERIA

Bevi, ch'io stessa ti assicuro; bevi!

TAMERLANO

No, che sei disperata; o padre, o amante
me n'assicuri priva, fà che l'assaggi
o l'uno, o l'altro, e bevo.

ASTERIA

Legge crudel! che si risolve, Asteria?

[Recitativo accompagnato]

ASTERIA

Padre, amante, di voi chi vuole il merto
delle vendette mie? Chi primo beve?
Bajazet è il mio padre;
Andronico è il mio amante.
Beva l'un, beva l'altro.
Ahi pena! e poi?

[Arioso]

Folle sei, se lo consenti!
il tiranno poi vivrà,
e morran questi innocenti.

[Recitativo]

Beva dunque la rea, e da mia morte
anzi che dalla loro
di punire il tiranno avremo il frutto.

ANDRONICO

Sconsigliata, che tenti?

BAJAZET

Incauto amante!

ASTERIA

Ah! stolto, che pretendi?
mi togli a morte, e a tirannia mi rendi.

ANDRONICO

Ad assisterti io vengo, alma costante!

TAMERLANO

Seguitela, soldati, e a cenni miei sia
custodita! empia, due volte rea
di enorme tradimento! onde incomincio
il suo castigo? Dalla morte è poco,
dall'infamia si cerchi, e Bajazet
ne sia lo spettator; si guidi il fiero
al serraglio de' schiavi, a momenti
condotta Asteria, lui presente sia
alla turba servil concessa in preda.

[Recitativo accompagnato]

BAJAZET

E il soffrirete, d'onestade, oh numi?
la raccomando a voi, poiché a me resta
onde togliermi a lui la via funesta.

[Aria]

Empio, per farti guerra,
dal regno di sotterra
l'ombra ritornerà.
E l'ira degli dei
al suon de' sdegni miei
forse si sveglierà.
Empio, per farti guerra, ecc.
(Parte.)

[Recitativo]

IRENE

Signor, tra tante cure
che fia d'Irene?

TAMERLANO

Irene sarà mia sposa. Il tradimento al
fine sia punito in Asteria,
e coronata sia la fè in Irene.

IRENE

Oblío l'andate offese;
E mi farà la bella sorte ardita
Di dare al mio signor e trono e vita.

[Duetto]

Vedrò ch'un dì si cangerà
del mio penar la crudeltà.

TAMERLANO

Vedrai ch'un dì cangiar saprò
del tuo penar la crudeltà.

IRENE

Mia fede allor il premio avrà
se saprai amar chi amarti sa.

TAMERLANO

Tua fede allor il premio avrà
che saprò amar chi amarmi sa.

IRENE

Vedro ch'un dì si cangerà, ecc.

TAMERLANO

Vedrai ch'un dì cangiar saprò, ecc.

SCENA IX

Entra Andronico da una parte, et dall'altra Leone ed Asteria, e detti.

[Recitativo]

LEONE

Vieni, Asteria, e saprai quanto m'impone
il tuo gran padre. A te gran cose,
alto signor! Placato è Bajazet,
e di parlarti or chiede.

ANDRONICO

E ciò fia ver?

TAMERLANO

Placato? parlarmi? e come?

ASTERIA

Che sarà mai?

TAMERLANO

Che dir saprai? già viene.

ANDRONICO

Quant'ha le luci placide e serene!

SCENA X

Bajazet, e detti.

[Recitativo]

BAJAZET

Oh, per me lieto, avventuroso giorno!
oh figlia cara, oh imperator, oh amici!
gia son nel cor, qual son tranquillo in volto,
e sai perché, mia figlia?
e 'l sai, tiran? Da' lacci tuoi son sciolto.

TAMERLANO

Ma chi di man può trarti al furor mio?

BAJAZET

Chi lo può? Lo poss'io.

[Recitativo accompagnato]

Fremi, minacci; mi rido
del tuo furor, di tue minaccie.
Ho vinto l'orgoglio tuo con mio velen;
né puoi farmi morire,
né far sì ch'io non mora:
è questa morte il mio trionfo eletto,
gia diventa tuo scorno, e mia vendetta.

ASTERIA

Ah! genitor, che parli?

BAJAZET

Si, figlia, io moro; addio!
tu resti, ahimè, che dir non posso:
in pace!
tu resti, figlia, negli affanni, e questo
e' l solo affanno mio.

[Recitativo]

ASTERIA

No, vo' seguirti anch'io;
io vo' morir. Prence, tiranno, un ferro!
al tuo amor, al tuo sdegno il chiedo. Ah, padre!
con questa man, che per l'estrema volta
ora ti bacio, e co' miei pianti inondo,
prendi un ferro, se puoi; passami il seno,
e guida teco la tua figlia!

[Recitativo accompagnato]

BAJAZET

Oh, sempre
avversi dei! dov'è ferro, o veleno?

si, figlia, in questi estremi amplessi miei
per pietà del tuo duol t'ucciderei.

[Arioso]

Figlia mia, non pianger, no.
Lascia allora uscire il pianto,
quando morto io nol vedro.
Figlia mia, non pianger, no.

[Recitativo accompagnato]

(a Tamerlano)

Tu, spietato, il vedrai (misera figlia!),
ma non ne andrai lieto gran tempo. Io vado
le furie a scatenar per tuo tormento;
già miro il dì mancar, morte, ti sento,
per tuo supplizio è quest'orror.

[Arioso e Recitativo accompagnato]

Sù, via, furie e ministre,
del gran re dell'ira.
Io vi conosco, eccovi la! quel crudo
percuotete, sbranate, lacerate,
sì, lanciategli al core
i serpi, e le ceraste!
Degni di voi que' colpi son. Sì, presto,
ma non cessate! ahimè, se stanche siete,
la rabbia mia prendete,
e meco lo portate
laggiù nel regno del furore eterno.
(Va mancando nel ritirarsi dentro la scena, sostenuto sempre da Asteria ed Andronico.)
Per tormentar, per lacerar quel mostro
io sarò la maggior furia d'Averno.
(Bajazet muore.)

[Recitativo]

ANDRONICO

Barbaro! alfin sei sazio ancor? Lo vedi già steso a terra.

ASTERIA

Or manca solo
il mio morire al trionfo.

[Recitativo accompagnato]

Mirami, io quella son che già due volte
tentò darti la morte,

e son rea, perché non l'ho eseguita;
se non sono le mie colpe bastanti
per una nuova morte,
almeno quella rendimi,
che getto la mia vendetta;
dammi la morte, il genitor m'aspetta.

[Aria]

Padre amato, in me riposa,
io quell'ombra generosa
a momenti seguirò.
E tu, crudo empio tiranno,
ogni tuo tormento e affanno,
sempre invitta incontrerò.
Padre amato, in me riposa, ecc.
(Parte.)

SCENA ULTIMA

Detti, salvo Asteria.

[Recitativo]

IRENE

Seguitela, miei fidi, e custodite
dal suo dolor la regal donna! a lei,
oh mio signor, perdona, e la sua vita
alla mia fede ordona!

ANDRONICO

Ah, forse vana fia la tua pietade,
la uccidera il suo duolo;
più non posso vivere, oh Tamerlan;
suo destino e il mio amor disperato
e troppo forte,
(Snuda la spada.)
per ch'io non stringa il ferro a darmi morte.

TAMERLANO

Fermati! Vinto io son. Già m'ha placato
di Bajazet la morte, ed or m'affanna
l'estremo duol della sua figlia e il tuo;
abbia Asteria per te,
mia fida Irene, perdono e vita.

IRENE

Oh, quanto generoso è il tuo core!

TAMERLANO

Regni con me la bella Irene. Io rendo
a te, fido amator, Asteria e trono.

ANDRONICO

Per così grande e inaspettato dono,
signor, molto ti devo.

TAMERLANO

L'odio adesso placato, e resi amici,
cominceremo oggi a regnar felici.

[Duetto]

TAMERLANO ed ANDRONICO

Coronata di gigli e di rose
con gli amori ritorni la pace.
E fra mille facelle amorose,
perda i lampi dell'odio la face.
Coronata di gigli e di rose, ecc.

[Recitativo]

TAMERLANO

Ora, invitta regina, il mio delitto
so che perdon non merta;
ma pur sperar mi giovi,
che la vostra bontà m'assolva, o ascolti
d'un monarca pentito i caldi prieghi.

IRENE

Signor, questo mio seno
è già contento appieno;
se cortese un gran re così m'accoglie,
sarò qual più gli aggrada: o serva, o moglie.

[Coro]

TUTTI

D'atra notte già mirasi a scorno
d'un bel giorno
brillar lo splendor.
Fra le lede, che Lachesi accende
chiara splende
la face d'Amor.
D'atra notte già mirasi a scorno, ecc.

FINE DELL'OPERA